

## L'intervista. Magatti

### «La crescita? Economica e anche spirituale»

Non c'è vera crescita economica senza crescita spirituale, ossia con il saper sperare e costruire futuro. Il sociologo Magatti commenta la prolusione.

FOLENA A PAGINA 4

«Per uscire dalla crisi eliminare la contraddizione tra crescita personale e crescita della comunità»



Mauro Magatti

## Il sociologo Magatti

# «La politica deve saper ascoltare i movimenti che generano fiducia»

UMBERTO FOLENA

**G**li errori non vanno ripetuti. La crescita economica? Auspicando che sia dietro l'angolo e i tenui segnali positivi mantengano le promesse, una consapevolezza esce rafforzata da questi anni di crisi: «La crescita economica deve andare di pari passo con la crescita spirituale, ossia con il saper sperare e costruire futuro». Mauro Magatti, preside della Facoltà di sociologia all'Università Cattolica di Milano, commenta così l'ultimo paragrafo della prolusione del cardinale Angelo Bagnasco, quello dedicato al "Paese". **Se la forbice tra i pochi che hanno sempre di più e i molti che se la passano sempre peggio si allarga, a rischiare è la stessa «coesione sociale». Il tono del presidente della Cei sembra drammatico...**

Di sicuro siamo a un punto critico e Bagnasco aggiunge la sua voce per ricordare che ormai abbiamo consumato quasi tutto ciò che avevamo accumulato. Ma subito indica come riagguantare l'equilibrio perduto: lo snodo sta nel lavoro e nell'occupazione.

**Quel lavoro e quell'occupazione che per lui sono «l'urgenza»?**  
Creare lavoro è urgente e necessario almeno

quanto raggiungere un equilibrio finanziario. Però per ottenere questo equilibrio c'è modo e modo.

**Cominciamo dal modo sbagliato.**

Bruciare il patrimonio del Paese, dissiparlo, svenderlo. È il nostro peculiare patrimonio di storia, di cultura, certo anche di economia, di modo tipico di fare impresa e creare lavoro, un patrimonio con una forte radice cristiana. Va modernizzato, ma senza troppo smagiarlo, per evitare conseguenze negative a lungo termine.

**E il modo positivo?**

La ripresa deve impegnare tutti e avere tutti per protagonisti. Bagnasco parla degli investimenti: chi ha di più deve dare di più. I denari ci sarebbero, ricorda il presidente della Cei, a mancare sono gli investimenti, gli imprenditori che rischiano, a ragion veduta ma rischiano. E senza investimenti, il declino economico è pressoché certo. In sintesi, ci vengono ricordate tre cose: la coesione sociale come urgenza; trasformare non significa distruggere; e chi più ha più dia.

**Non solo: siamo anche**

**invitati a evitare autolesionismo e demoralizzazione. Rischi reali? E quanto forti?**

La fiducia è importante e senza la fiducia è difficile costruire il futuro, anche solo in chiave economica. Se la crescita che desideriamo non riguarda solo l'alchimia finanziaria, e non è solo meccanicismo economicistico, allora a entrare in gioco sono anche e soprattutto le energie umane, ed è importante che la politica sappia ascoltare i movimenti generativi e chi ne è protagonista. In altri termini, la crescita economica non può fare a meno della crescita spirituale, ossia del saper sperare e costruire futuro.

**Questo tema rilanciato a Bagnasco non sembrerebbe forse preparare il terreno al Convegno ecclesiale del novembre prossimo, dove una parola chiave sarà "umanesimo"?**

Alla base della finanziarizzazione dell'economia c'è un individualismo radicale contrapposto a un io relazionale su cui fondare coesione sociale e futuro. C'è un tipo d'uomo capace di vedere che non esiste contraddizione tra crescita personale e crescita della comunità. E questo è lo spirito con cui uscire dalla crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA